

**Ciprian Popa, Influența limbii italiene asupra
românei literare. Studiu sincronic și investigație
diacronică, Editura PIM Iași, 2017, 233 pp.**

Harieta TOPOLICEANU

“Alexandru Ioan Cuza” University of Iași, Romania/
University of Turin, Italy

Il volume, incentrato sull'analisi dell'influenza esercitata negli anni dalla lingua italiana sulla lingua romena, racchiude i risultati di una minuziosa ricerca condotta da Ciprian Popa, è articolato in tre parti seguite da una sezione di appendici in cui è presentato l'inventario dei lessemi di origine italiana estratti da tre opere lessicografiche: *Marele dicționar de neologisme* (MDN), *Micul dicționar academic* (MDA), *Dicționarul etimologic al limbii române* (DER). Chiudono il volume una corposa bibliografia e le esplicitazioni relative alle sigle e alle abbreviazioni utilizzate all'interno dell'opera.

Nell'introduzione all'opera, l'autore espone lo stato attuale delle ricerche riguardanti l'influsso dell'italiano sul romeno letterario nonché gli obiettivi e i modelli di analisi utilizzati, accennando ovviamente alla struttura del volume e ai temi ivi affrontati.

Nella prima parte dell'opera (*Influența italiană – fenomen cultural și lingvistic în arealul românesc*, pp. 17-79), lo studioso propone un ampio approccio diacronico, di taglio compilativo, sul percorso evolutivo del romeno e dell'italiano, presentati da una prospettiva comparativa. Vengono menzionati gli aspetti filologici più rilevanti delle due lingue e il rispettivo contesto culturale. I dati esposti, presentati cronologicamente e in parallelo, mettono in

risalto sia le analogie che le divergenze tra le due lingue nel corso dei secoli di formazione e di evoluzione. Vengono ricordati i primi documenti scritti nelle due lingue, i periodi di modernizzazione della lingua, l'apparizione delle prime opere letterarie rilevanti, i vari movimenti culturali, le problematiche relative alla normalizzazione e all'unificazione linguistica, fino ad arrivare alla fondazione delle prime università e accademie. La ricerca tratta successivamente dei contatti tra il romeno e l'italiano, a partire dai primi scambi di natura commerciale (XIV° secolo) e fino a quelli culturali e linguistici (XVII° secolo). Viene descritta l'influenza esercitata dall'italiano, in particolare a livello lessicale, sulle lingue romanze occidentali e successivamente vengono indicati e analizzati i primi lessemi di origine italiana entrati nel vocabolario della lingua romena grazie al contatto diretto con l'italiano oppure, in maniera indiretta, attraverso altre lingue romanze o non romanze. Tra le figure culturali a cui viene riconosciuto il merito di aver facilitato l'influenza italiana vengono menzionati Constantin Brâncoveanu, uno dei principali sostenitori delle relazioni culturali con l'Italia nella seconda metà del XVII° secolo, e successivamente all'influenza italiana esercitata a livello lessicale tramite il neogreco dell'epoca fanariota (XVIII secolo), Ion Heliade-Rădulescu, un'altra personalità culturale, assidua promotrice del modello italiano, a cui l'autore riserva un ampio spazio nell'economia del volume. In un primo paragrafo di questa prima parte dello studio (intitolata *Coriferul modernizării limbii române – prima perioadă a activității filologice heliadiste*, pp. 43-49) viene sottolineato il ruolo di prim'ordine occupato da Heliade-Rădulescu nella modernizzazione della lingua romena. Vengono ricordate le sue proposte in materia di riforma linguistica (tra cui l'adozione dell'ortografia con caratteri latini oppure la terminologia da adottare) che furono ben accolte dai linguisti dell'epoca e che

segnarono le basi della lingua romena letteraria moderna. Nella sezione dedicata alla seconda fase dell'attività di Heliade-Rădulescu e alla cosiddetta "tendenza italianizzante" (*Tendința italianizantă – a doua perioadă a activității heliadiene*, pp. 71-78), l'autore sottolinea l'assidua attività heliadiana nel promuovere tale movimento. È il periodo in cui il linguista valacco sviluppò la propria teoria linguistica che riteneva l'italiano e il romeno dialetti di una stessa variante di latino volgare e, in virtù di tali considerazioni, mirava a imporre la sostituzione di tutte le parole di origine non latina presenti in romeno con termini di origine italiana (oppure di altre lingue romanze). A tal scopo il linguista valacco proponeva vere e proprie liste di parole, nonché intere famiglie lessicali che includevano termini di origine italiana, al fine di dimostrare la forte somiglianza tra le due lingue. Le sezioni finali di questa prima parte dell'opera proseguono con la presentazione dei principali letterati e linguisti romeni, promotori degli italianismi nelle loro opere (Ienăchiță Văcărescu, Constantin Negruzzi, Iordache Golescu, George Călinescu ed altri scrittori che manifestano solo sporadicamente tale tendenza), nonché dei principali rappresentanti della Scuola Transilvana, sostenitori del movimento italianizzante grazie ai loro studi e ai contatti diretti con la lingua e con l'ambiente culturale italiano (soprattutto Petru Maior e Gheorghe Șincai)

Nella seconda parte della ricerca, l'autore si concentra sul trattamento dei neologismi di origine italiana nella lingua romena letteraria. I quattro capitoli che compongono questa seconda parte dello studio analizzano l'evoluzione e la vitalità dei prestiti di origine italiana nella lingua romena, nonché l'adattamento fonetico, l'inquadramento morfologico e la loro assimilazione semantica. Partendo dalla presentazione di alcuni fenomeni di vocalismo e consonantismo e continuando con la segnalazione di

numerose oscillazioni grafiche e fonetiche presente nei prestiti di origine italiana, imputabili fundamentalmente all'assenza di norme rigide, viene evidenziata l'evoluzione del neologismo di origine italiana fino alla sua forma definitiva, accolta nel romeno letterario. Viene inoltre sottolineata l'importanza dell'etimo italiano nell'adattamento dei neologismi, in particolare quando la parola presa in prestito viene registrata con etimologia multipla. In effetti, secondo l'autore in molti casi tale etimo ha contribuito in maniera decisiva alla determinazione delle forme grafica e fonetica del prestito imposto nel romeno letterario e adottate dal romeno letterario (v. *Adaptarea fonetică*, pp. 86-99). Nel paragrafo dedicato all'inquadramento morfologico (pp. 100-105) vengono indicati e discussi alcuni casi speciali di inquadramento morfologico relativo alla determinazione del genere e della declinazione dei sostantivi e degli aggettivi neologici, nonché alla determinazione della coniugazione dei verbi. Lo studio prosegue con la discussione di alcuni aspetti relativi alla formazione delle parole (v. *Formarea cuvintelor*, pp. 105-138) tramite derivazione con suffissi (sostantivali, aggettivali, verbali e avverbiali), prefissi (la cui spiegazione etimologica include anche la lingua italiana), prefissoidi, composizione e calchi linguistici (calco lessicale di struttura parziale o totale, calco lessicale semantico, calco grammaticale, calco fraseologico), offrendo tantissimi esempi per ciascuna categoria. Per quanto riguarda l'ultimo tipo di calco menzionato (il calco fraseologico), il più produttivo, la ricerca fornisce numerosi esempi formati secondo il modello italiano. L'indicazione di tali esempi risulta particolarmente utile sia dalla prospettiva delle conseguenze del contatto linguistico, sia da una prospettiva didattica. Tali similitudini e affinità tra le due lingue contribuiscono a motivare i discenti e a facilitare, in una prima fase, l'insegnamento o l'apprendimento della rispettiva lingua straniera. L'ultimo paragrafo di questa parte del volume, dedicato

all'assimilazione semantica (pp. 138-140), evidenzia gli sforzi di alcuni traduttori o linguisti romeni di attribuire nuovi significati a parole già esistenti in romeno oppure di imporre il prestito di parole di origine italiana, con i loro significati principali e secondari, a sostituzione di parole già esistenti in romeno con lo stesso significato, operazione rivelatasi alla fine del tutto fallimentare. È il caso, per esempio, del termine *stagiune* (< it. *stagione*) al quale si cercava di attribuire due significati come in italiano (*anotimp* e *sezon*), ma visto l'uso e il significato radicato del vocabolo *anotimp* in romeno, delle due accezioni del termine *stagiune* nel romeno letterario si è imposta solo la seconda.

L'ultima parte della ricerca, incentrata sulla presenza dei prestiti di origine italiana nella lessicografia romena (*Reflectarea împrumuturilor de origine italiană în lexicografia românească*, pp. 141-171), comprende “la presentazione e l'inventario dei prestiti di origine italiana in diversi dizionari contemporanei, nonché la realizzazione di statistiche e percentuali relative ai risultati ottenuti dall'analisi dei neologismi di origine italiana”. È la parte più tecnica del volume. Il primo capitolo (*Principalele lucrări lexicografice*, pp. 140-147), che presenta – in maniera succinta e in prospettiva diacronica – i più importanti dizionari della lingua romena, fornisce puntuali osservazioni relative all'inserimento dei prestiti di origine italiana a loro interno, mentre il secondo (*Statistica împrumuturilor de origine italiană*, pp. 149 -154) registra, in percentuali, i prestiti di origine italiana in varie opere lessicografiche, evidenziando l'evoluzione storica e numerica di tali neologismi. Nel capitolo successivo, di taglio altrettanto tecnico, sono infine inventariati e quantificati i neologismi di origine italiana dalle lettere A, B e C in alcune opere lessicografiche rappresentative. Questa parte dell'opera risulta particolarmente interessante in quanto passa in rassegna varie opere lessicografiche di riferimento di cui, di volta in volta

vengono evidenziati pregi, limiti, sviste e inesattezze. A titolo d'esempio ci si sofferma in questa sede su un unico volume, il DER (Alexandru Ciorănescu, *Dicționarul etimologic al limbii române*, ediție îngrijită și traducere din limba spaniolă de Teodora Șandru Mehedinți și Magdalena Popescu Marin, Editura Saeeculum I.O., București, 2002), e su un termine tornato di recente alla ribalta nello spazio pubblico romeno. Si tratta della parola *altiță*, a molti sicuramente ignota fino a qualche tempo fa, ma (ri)comparsa all'attenzione dei romeni in seguito alla decisione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) di inserire nel Patrimonio Universale la famosa *ie cu altiță*, un particolare modello di camicetta tradizionale, specifica allo spazio romeno e moldavo. Se la parola *ie* è ampiamente diffusa e ben nota a tutti i romeni, il significato del termine *altiță*, che riguarda uno specifico tipo di ricamo posto nella parte superiore della manica di queste camicette tradizionali, risulta(va) alquanto opaco. Secondo il DEX (*Dizionario esplicativo della lingua romena*), la parola proviene dalla parola serba *latica*, informazione riportata anche da altri dizionari. Secondo il DER invece la parola sarebbe riconducibile al lat. *altitia*, da cui proviene anche il termine italiano *altezza* che, secondo l'autore del dizionario, avrebbe fornito in romeno la parola *altiță*, ipotesi non ritenuta plausibile dalla maggior parte dei dizionari su cui si basa la ricerca condotta da Ciprian Popa.

L'indagine condotta ha inoltre evidenziato che, nello stabilire l'etimologia dei lessemi, molte delle opere lessicografiche contemporanee non hanno tenuto conto delle informazioni fornite dai vecchi dizionari basati su fonti e documenti datati, il che ha portato alla registrazione di spiegazioni etimologiche non conformi all'evoluzione storica delle parole. Spesso l'origine italiana è omessa dalla spiegazione etimologica, anche se, in molti casi, le forme grafica e fonetica dell'etimo

italiano sono molto vicine alla forma definitiva con cui tali lessemi si sono imposti nel romeno letterario. A tal proposito, Ciprian Popa evidenzia le spiegazioni etimologiche ritenute più plausibili, tenendo conto delle informazioni disponibili relative alle etimologie, al contesto culturale-storico e al periodo in cui queste parole sono state adottate dalla lingua romena.

Per concludere, l'attenta disamina del corpus di analisi, il minuzioso inventario dei lessemi, la loro rigorosa classificazione e le utilissime statistiche fornite contribuiscono a evidenziare il ruolo dei neologismi di origine italiana nell'arricchire, rinnovare e modernizzare il vocabolario della lingua romena. Il volume, motivato da un interesse personale dell'autore per lo studio della lingua e della cultura italiana, si rivela un ottimo strumento di consultazione per chiunque sia interessato a conoscere la storia delle parole e la loro evoluzione. L'esposizione chiara, ben strutturata e fluida rende la lettura del volume molto piacevole, accattivante e coinvolgente, mentre la ricchezza dei temi e dei contenuti affrontati offre numerosi spunti per ulteriori ricerche dedicate all'argomento, soprattutto nel contesto attuale, caratterizzato da numerosi, costanti e proficui contatti tra due Paesi, Romania e Italia, due spazi culturalmente e linguisticamente affini.